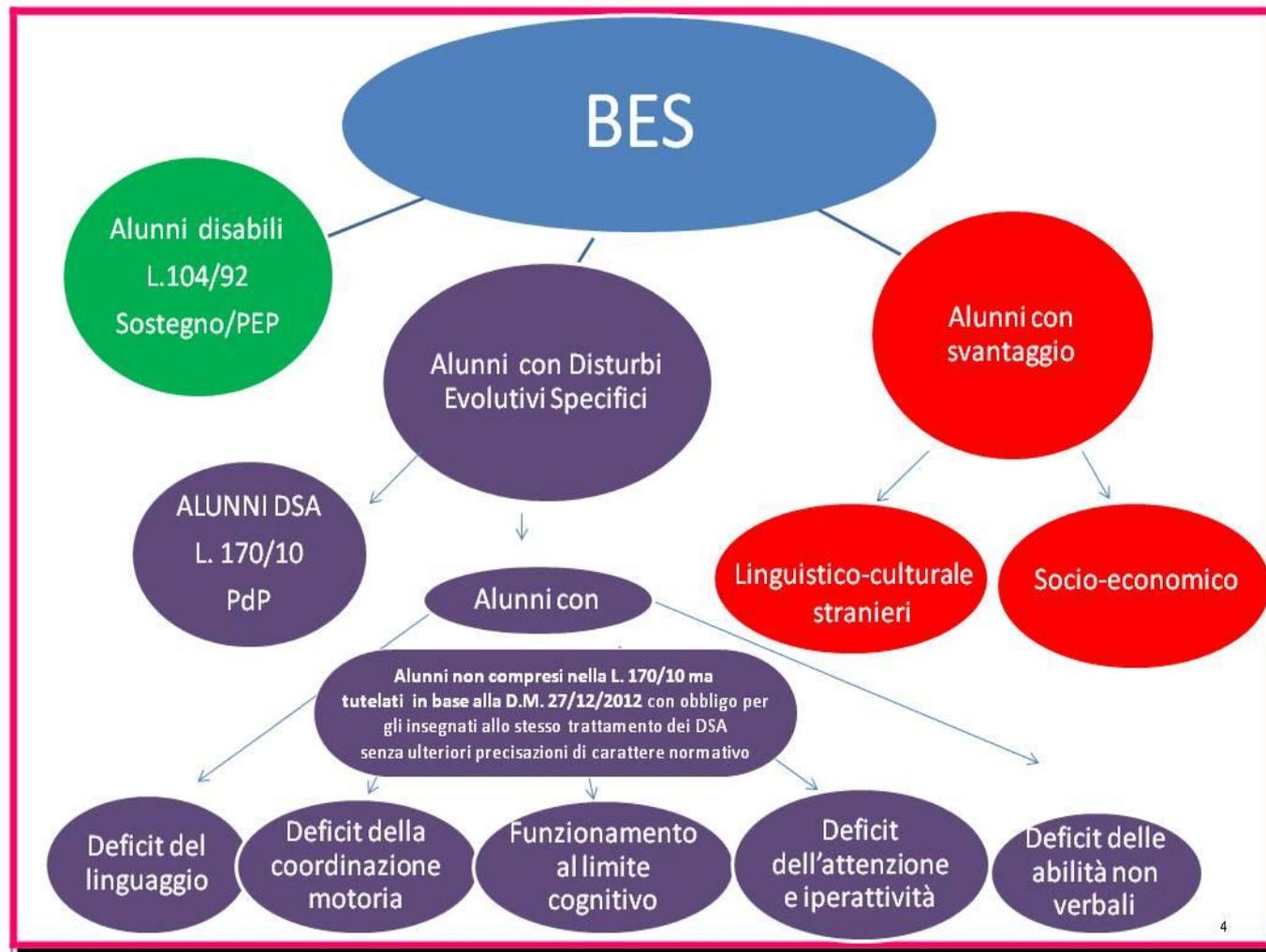




Le problematiche della disabilità nel processo educativo

TERMINOLOGIA



4

LA TUTELA DEL SUCCESSO FORMATIVO NELLA NORMATIVA .

- La legge 104/92, linee guida 2009 per la **disabilità**
- DPR 275 Regolamento dell'Autonomia: **la scuola deve promuovere il successo formativo di tutti e di ciascuno**
- L.59/2004 e 53/2003 Personalizzazione
- L.170/2010 sui DSA, D.M. 5669 e Linee Guida
- La “Via Italiana per l’integrazione degli stranieri” 2007
- Le circolari sull’ADHD, in part.4089/2010
- Le Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012

C’era davvero bisogno della Direttiva 27/12?

Teoricamente, no.

PERCHE' SI E' DOVUTA RICHIAMARE LA SCUOLA?

- Perché l'insuccesso scolastico e la **dispersione** sono in aumento, con le conseguenze dell'insuccesso FORMATIVO e sociale;
- Perché la **complessità** delle nostre classi è in aumento e rispecchia la maggiore complessità sociale;
- Perché la scuola spontaneamente non diventa più flessibile, tende ad essere un sistema rigido, che **esclude** chi non si adatta piuttosto che includere.



LA SCUOLA DEVE:

- ASSICURARE IL SUCCESSO FORMATIVO A TUTTI GLI ALUNNI,
- VALORIZZANDO LE DIVERSITA'
- E PROMUOVENDO LE POTENZIALITA' DI CIASCUNO.

LA DIRETTIVA 27 DICEMBRE

- Estende a tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali i benefici previsti dalla legge 170/2010:
 - Strumenti compensativi
 - Misure dispensative
 - Valutazione personalizzata
 - Il tutto documentato in un PDP
 - Prevede la redazione del PAI che armonizzi tutte le risorse.

BES

“IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE è

qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo e/o istruzionale,

causata da un *funzionamento*, nei vari ambiti definiti dall'antropologia ICF,

problematico per il soggetto in termini di danno,

ostacolo al suo benessere,

limitazione della sua libertà

e *stigma* sociale,

indipendente dall'eziologia (bio - strutturale, familiare, ambientale-culturale, ecc.) e che necessita di

educazione speciale individualizzata.”

Ianes, 2005a

RIFERIMENTO: MODELLO DI VALUTAZIONE ICF

Diagnosi di funzionamento secondo la classificazione internazionale del funzionamento, approvata dall'OMS nel 2001, supera gli attuali modelli in uso (DSM ICD10)

MODELLO BIO-PSICO-SOCIALE

La disabilità viene definita come la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo e i fattori personali e ambientali che rappresentano la circostanza in cui l'individuo vive”

RUOLO DEL CONTESTO

GENETICAMENTE I NOSTRI ALUNNI SONO DIVERSI DA QUELLI DI 10-20 ANNI FA?

- ◉ Migliore capacità diagnostica (vedi DSA)
- ◉ Maggiore sensibilità interpretativa degli insegnanti
- ◉ Percezione di incremento dei disturbi dell'attenzione, bullismo, condizioni dello spettro autistico: aumento come dato storico-antropologico
- ◉ Scuola che non dispone più di strumenti efficaci?



ROTTURA DEL PATTO DI FIDUCIA

IL NEO-CONTRATTUALISMO

- ◉ Dalla mediazione al proliferare di prescrizioni e contenziosi
- ◉ Dalla fiducia alla diffidenza permanente

- ◉ La rottura del patto di fiducia scuola-famiglia
- ◉ I conflitti non vengono risolti con la mediazione, ma con il ricorso al tribunale

IL PUNTO DI VISTA GIURIDICO- NORMATIVO: EVENTI

- ◉ Sentenza n.80 -Anno 2010

...il diritto del disabile all'istruzione si configura come un diritto fondamentale...

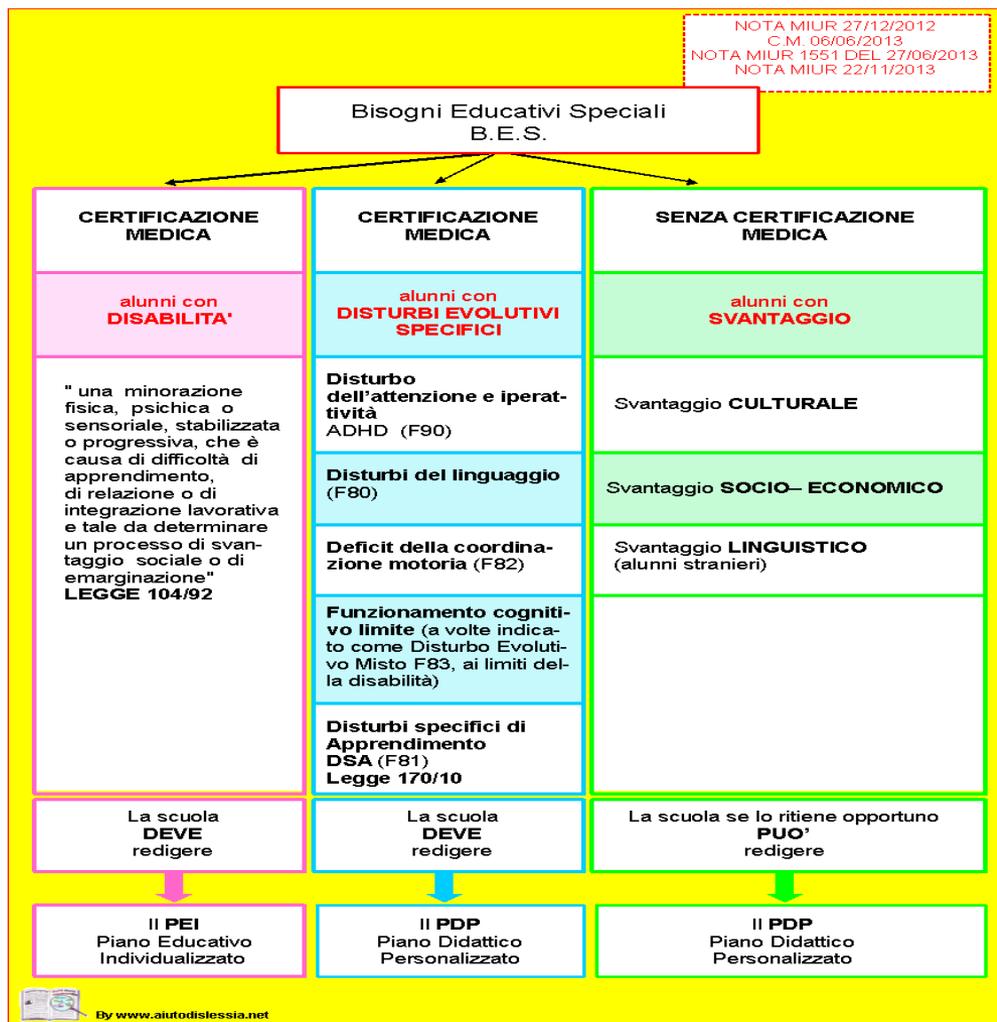
...il legislatore nella individuazione delle misure necessarie a tutela dei diritti delle personale disabili gode di discrezionalità...

...detto potere discrezionale non ha carattere assoluto e trova un limite nel...rispetto di un nucleo indefettibile di garanzie per gli interessati

**LA SCELTA POLITICA
ALLARGARE LO SPETTRO ALLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ E
DISTURBI NON SOLO DEGLI APPRENDIMENTI MA ANCHE DEI
COMPORTAMENTI**



QUALI STRUMENTI APPLICARE



PER ELABORARE UN PIANO PER L'ALUNNO

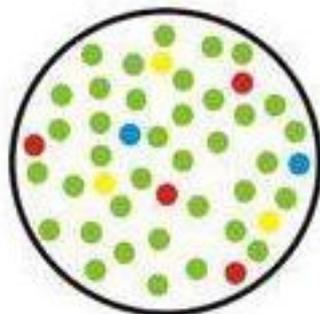
- ◉ Osservare in modo sistematico
- ◉ Confrontarsi/condividere con i colleghi
- ◉ Raccogliere informazioni dalla famiglia e dalla scolarità precedente
- ◉ Elaborare il PEI/PDP e tenerlo sempre aperto
- ◉ Firmare congiuntamente: scuola e famiglia

IL PIANO DI INCLUSIVITA' DI ISTITUTO

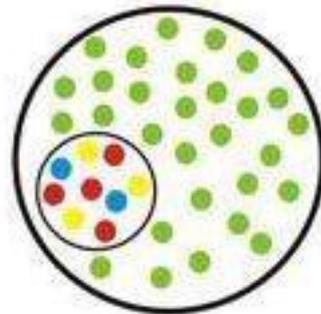
La qualità dell'inclusione è la misura della qualità dell'intera scuola!



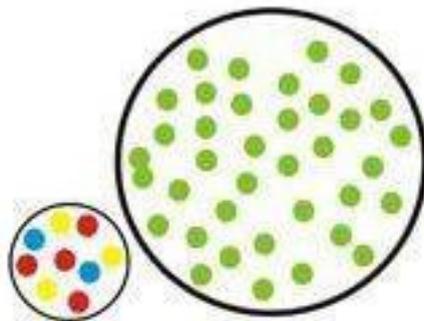
INTEGRAZIONE VS INCLUSIONE



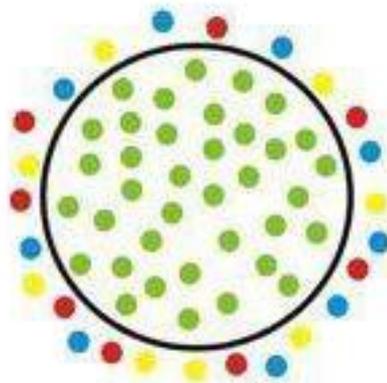
Inclusione



Integrazione



Segregazione



Esclusione

INTEGRAZIONE VS INCLUSIONE

Dall'integrazione all'inclusione non solo per i BES

I principi chiave dell'inclusione

**Accettare la
diversità**

La diversità è una caratteristica essenziale della condizione umana

**Assicurare la
partecipazione attiva**

L'inclusione non vuol dire assicurare un posto in classe. Essere inclusivi richiede uno sforzo continuo che assicuri una partecipazione attiva dell'alunno nell'ambito pedagogico e sociale.

**Sviluppare pratiche
di collaborazione**

L'inclusione è un processo continuo che richiede il supporto di tutti gli interessati

**Immaginare una
scuola diversa**

Una scuola inclusiva è una scuola diversa che impara da se stessa e promuove il cambiamento e lo sviluppo

07/11/2014

prof.ssa Rachele Di Palo per I.T.I. A.Volta Napoli

PROPOSTA DI LAVORO PER UNA SCUOLA INCLUSIVA

- **Sviluppare un clima positivo nella classe** significa assumere comportamenti non discriminatori, valorizzare le diversità. Trasmettere messaggi di cura e attenzione.
- **Costruire percorsi di studio partecipati** significa spiegare i significati dei percorsi di studio e coinvolgere gli alunni nella scelta dei contenuti.
- **Partire dalle conoscenze e dalle abilità possedute.**
- **Contestualizzare l'apprendimento, favorire la ricerca e la scoperta.** Partire da problemi reali è proficuo soprattutto quando gli argomenti affrontati hanno un elevato grado di astrattezza.
- **Attuare interventi didattici personalizzati nei confronti delle diversità.**
- **Realizzare attività basate sulla cooperazione.**

APPRENDIMENTO COOPERATIVO

Elementi caratteristici



APPRENDIMENTO COOPERATIVO

Tabella 1: COMPARAZIONE TRA APPRENDIMENTO COOPERATIVO E INSEGNAMENTO TRADIZIONALE

METODO A MEDIAZIONE SOCIALE GLI ALUNNI	METODO B MEDIAZIONE INSEGNANTE IL DOCENTE
<ul style="list-style-type: none">- Fonte di conoscenza- Origine apprendimento- Aiuto reciproco e corresponsabilità nell'apprendimento- Autori del ritmo apprendimento- Valutatori dell'apprendimento- Attori consapevoli di relazioni sociali	<ul style="list-style-type: none">- Fonte di conoscenza- Origine apprendimento- Suscita la motivazione e la recupera- Autore del ritmo apprendimento- Valutatore dell'apprendimento- Individualizza l'apprendimento
RUOLO DOCENTE FACILITATORE	RUOLO DOCENTE ISTITUZIONALE

COOPERATIVE LEARNING

- ◉ Il **Cooperative Learning** costituisce una specifica metodologia di insegnamento attraverso la quale gli studenti apprendono in *piccoli gruppi*, aiutandosi reciprocamente e sentendosi corresponsabili del reciproco percorso. L'insegnante assume un ruolo di facilitatore ed organizzatore delle attività, strutturando “ambienti di apprendimento” in cui gli studenti, favoriti da un clima relazionale positivo, trasformano ogni attività di apprendimento in un processo di “problem solving di gruppo”, conseguendo obiettivi la cui realizzazione richiede il contributo personale di tutti.
- ◉ Tali obiettivi possono essere conseguiti se all'interno dei piccoli gruppi di apprendimento gli studenti sviluppano determinate *abilità e competenze sociali*, intese come un insieme di “abilità interpersonali e di piccolo gruppo indispensabili per sviluppare e mantenere un livello di cooperazione qualitativamente alto”

QUALI VANTAGGI PRESENTA?

Rispetto ad un'impostazione del lavoro tradizionale, la ricerca mostra che il Cooperative Learning presenta di solito questi vantaggi:

- ◉ **Migliori risultati degli studenti:** tutti gli studenti lavorano più a lungo sul compito e con risultati migliori, migliorando la motivazione intrinseca e sviluppando maggiori capacità di ragionamento e di pensiero critico;
- ◉ **Relazioni positive tra gli studenti:** gli studenti sono coscienti dell'importanza dell'apporto di ciascuno al lavoro comune e sviluppano pertanto il rispetto reciproco e lo spirito di squadra;
- ◉ **Maggiore benessere psicologico:** gli studenti sviluppano un maggiore senso di autoefficacia e di autostima, sopportano meglio le difficoltà e lo stress.

CHE COSA RENDE EFFICACE LA COOPERAZIONE ?

- **L'interdipendenza positiva**, per cui gli studenti si impegnano per migliorare il rendimento di ciascun membro del gruppo, non essendo possibile il successo individuale senza il successo collettivo;
- **La responsabilità individuale e di gruppo**: il gruppo è responsabile del raggiungimento dei suoi obiettivi ed ogni membro è responsabile del suo contributo;
- **L'interazione costruttiva**: gli studenti devono relazionarsi in maniera diretta per lavorare, promuovendo e sostenendo gli sforzi di ciascuno e lodandosi a vicenda per i successi ottenuti;
- **L'attuazione di abilità sociali specifiche e necessarie nei rapporti interpersonali all'interno del piccolo gruppo**: gli studenti si impegnano nei vari ruoli richiesti dal lavoro e nella creazione di un clima di collaborazione e fiducia reciproca. Particolare importanza rivestono le competenze di gestione dei conflitti, più in generale si parlerà di competenze sociali, che devono essere oggetto di insegnamento specifico;
- **La valutazione di gruppo**: il gruppo valuta i propri risultati e il proprio modo di lavorare e si pone degli obiettivi di miglioramento.

L'INSEGNANTE COME RICERCATORE E COME “PROFESSIONISTA RIFLESSIVO”

Per costruire un clima adatto, occorre che l'insegnante:

- ◉ **sia autocritico e riflessivo** e favorisca la comunicazione interattiva tra i ragazzi (abilità di discussione), affinché essi possano passare da un ruolo più passivo inteso come ascoltatori e fruitori di informazioni, a uno più attivo e partecipativo;
- ◉ **modifichi la convinzione che la principale fonte di apprendimento per gli alunni sia l'insegnante**; ci sono agenzie e reti informative più potenti della scuola, pensiamo ad esempio alle possibilità di internet;
- ◉ **possieda buona autostima, sappia autoregolarsi, ottimizzare e monitorare il pro-prio tempo e quindi accetti le sfide educative,**

L'INSEGNANTE COME RICERCATORE E COME “PROFESSIONISTA RIFLESSIVO”

- ◉ conosca e favorisca modi diversi di apprendere e di fare esperienza; pensiamo ai diversi stili apprenditivi e allo sviluppo delle diverse intelligenze duttili (H.Gardner), all'importanza di variare le tipologie dei linguaggi utilizzati e dare continuità al lavoro, richiamando alla memoria le conoscenze pregresse e attivando organizzatori logici e anticipati .
- ◉ cerchi di valorizzare i punti di forza dei ragazzi; non sottolineando subito i punti de-boli, ma cominciando dalla valorizzazione, dal positivo e non dalla svalorizzazione;
- ◉ affianchi il ragazzo, lo aiuti, lo orienti, lo sostenga, lo incoraggi ad accettare le sfide, a vivere l'errore come risorsa per capire meglio il processo apprenditivo attuato e l'efficacia o meno delle strategie utilizzate per raggiungere l'obiettivo;

- ◉ permetta a tutti di esprimersi, apprezzi i suggerimenti degli alunni, non giudichi e non valuti tutto ciò che viene detto dagli alunni;
- ◉ valorizzi la partecipazione con lodi e stimoli i ragazzi ad intervenire indicando quali abilità trasversali ci si aspetta vengano apprese;
- ◉ stimoli con domande aperte e richieste di pensare insieme ad un argomento in piccoli gruppi, per poi riferire le proprie idee a tutta la classe;
- ◉ sappia ascoltare attivamente, mostrando interesse, empatia e ricercando soluzioni mediate e condivise;
- ◉ progetti la sua lezione in modo flessibile, prevedendo momenti di contrattazione dove gli alunni possano scegliere tra una gamma di alternative (autonomia di scelta);

LA LEZIONE EFFICACE

Nella classe inclusiva

CIO' CHE FUNZIONA PER L'ALUNNO CON BES, E' EFFICACE ANCHE PER GLI ALTRI

- Per l'insegnante: occasione per rivedere e riorganizzare il proprio agire professionale
- Attivare e attuare strategie per:
 - Valorizzare i punti di forza (pensiero visivo e creativo, divergente);
 - Minimizzare quelli di debolezza (errori, deficit nella memoria di lavoro, lentezza esecutiva, facile affaticabilità, mancata autonomia nelle strumentalità di base)

ROUTINE DELLA LEZIONE

- Iniziare la lezione con una serie di domande che ci facciano capire cosa gli studenti sanno già di quell'argomento
- Ripetere con tutta la classe quanto è stato presentato durante la lezione precedente e cercare di coinvolgere i ragazzi con domande flash (warm up)
- **Offrire anticipatamente schemi grafici inerenti l'argomento, per orientare gli alunni**
- Richiamare eventuali tematiche lasciate sospese, fissare le parole chiave, tirare fuori le idee e collegarle a posteriori, sulla lavagna.

ROUTINE DELLA LEZIONE

- ◉ Variare azioni e contenuti, sollecitando diverse abilità e facendo in modo che ciascuno trovi il suo spazio e favorire la motivazione;
- ◉ Fermarsi e fare sintesi dei contenuti, riprendere i concetti più importanti, controllare che gli alunni seguano e stiano comprendendo.

LE SCELTE DIDATTICHE IN PRESENZA DI BES



STRATEGIE PER L'APPRENDIMENTO

- Incoraggiare e gratificare l'alunno ogni qualvolta ci sia l'occasione per farlo;
- Renderlo sempre consapevole dei propri progressi, facendogli notare che è in grado di applicare conoscenze che non possedeva nella lezione precedente;
- Privilegiare un insegnamento “sistematico”, con molte ripetizioni dello stesso concetto, ma con modalità diverse affinché questie risultino interessanti e motivanti.

CONSIGLI SPICCIOLI



CONSIGLI

- ◉ In caso si dettino appunti, fornire fotocopie o file;
- ◉ Molto utile l'uso della LIM che consente di consegnare il file multimediale della lezione;
- ◉ Accertarsi che l'alunno riesca a scrivere sul diario i compiti assegnati, eventualmente grazie anche all'aiuto del compagno di banco;
- ◉ Utilizzare quanto è possibile il lavoro di gruppo o a coppie, che consente di sfruttare le capacità di problem-solving;
- ◉ Se necessario, fornire materiale registrato per riascoltare le lezioni.

...CONSIGLI SE SI FORNISCONO FOTOCOPIE

- Aumentare l'interlinea a 2
- Utilizzare un carattere uguale o maggiore di 14
- Utilizzare ARIAL e scrivere in stampato maiuscolo.
- Utilizzare lo sfondo di colore giallo in quanto facilitante.
- Operare una semplificazione sintattica e lessicale del testo.
- Non utilizzare testi con più di 200 parole
- Non utilizzare parole sconosciute
- Utilizzare schemi e immagini

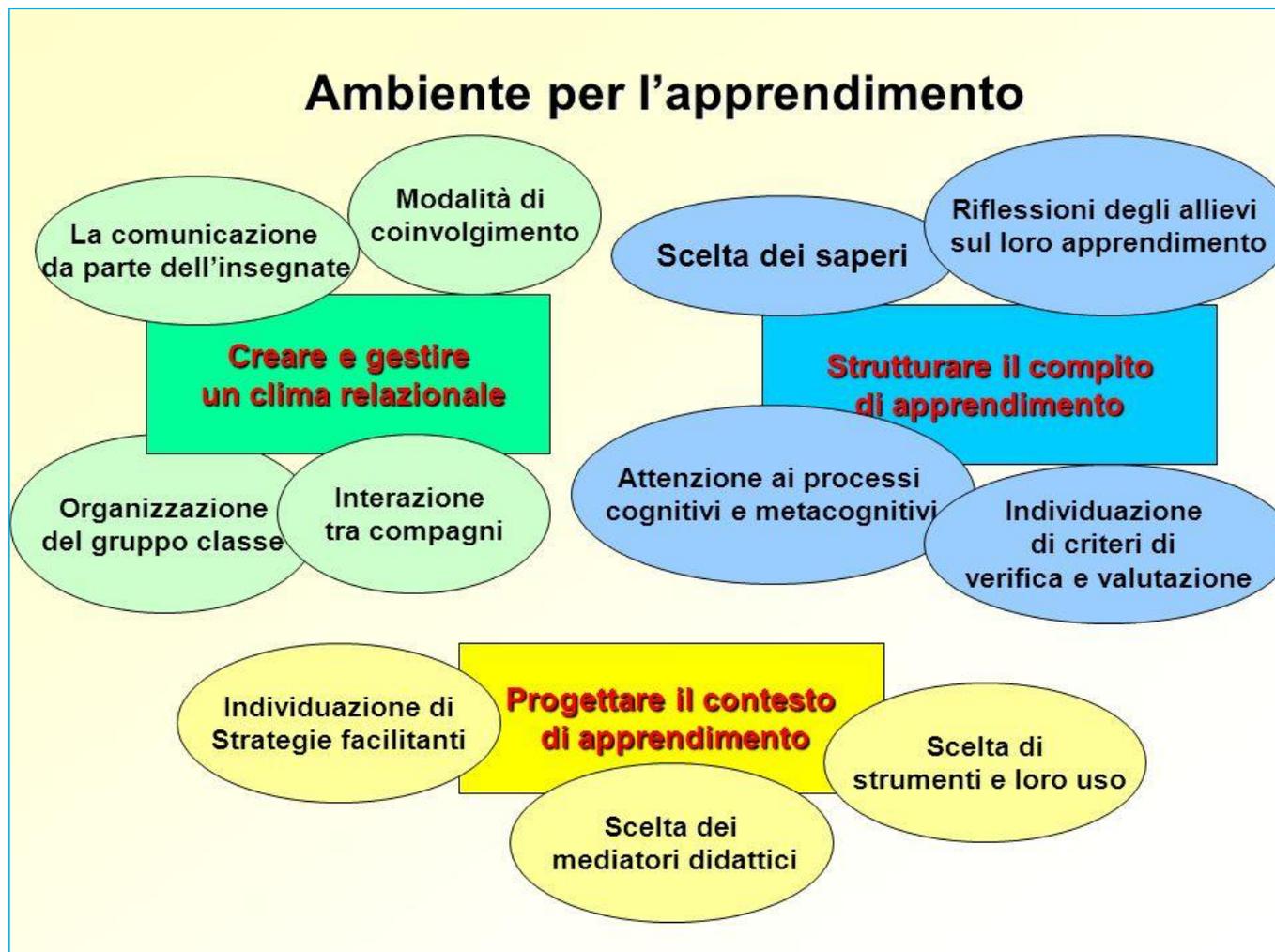
METTIAMOCI ALLA PROVA

Lo scorso Sermio, Flinghedoro e Pribo stavano nel Nerdino, freppando cami gloppi e clemando grepi borti. Ecco che uno strezzo dritto bufa nel tresco di flinghedoro. Pribo glippa e glappa. Oh, Flinghedoro chita: “ Lo strezzo dritto tunna nel suo grappo”.

AVETE CAPITO?

Nella lezione frontale gli studenti potrebbero rispondere di aver capito, pur non avendo compreso...

UN AMBIENTE INTENZIONALE



AMBIENTE DI APPRENDIMENTO SECONDO OCSE PISA

L'OCSE ha compiuto diversi studi per tentare di sistematizzare gli elementi invariati comuni, o almeno più condivisi tra i Paesi, sulle definizioni di ambiente di apprendimento.

Gli elementi individuati sono 6:

1. **L'atteggiamento dei docenti e degli studenti nei confronti dell'apprendimento;**
2. **Il clima disciplinare della classe;**
3. **La relazione tra insegnante-studente;**
4. La capacità del docente nello stimolare la motivazione dello studente;
5. Il ruolo, il coinvolgimento e le aspettative dei genitori rispetto al processo formativo e alla scuola;
6. La leadership educativa espressa dal dirigente scolastico.

VALUTAZIONE

“...Non c’è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali” (Don Milani)

MA A COSA SERVE LA VALUTAZIONE?

La valutazione concorre, con la sua finalità anche formativa e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno. Ai processi di auto-valutazione degli alunni medesimi, al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo”

(DPR 122/2009)

La valutazione dunque deve servire all'alunno a capire cosa sa e cosa può migliorare , ad essere informativa e formativa, per raggiungere il successo formativo, quindi è parte integrante del processo di apprendimento!

RIGUARDO AI BES?

Tra gli scopi del PDP c'è anche quello di definire, monitorare e documentare i criteri di valutazione degli apprendimenti, quindi di sicuro possiamo dare per scontato che almeno i criteri possano essere adattati e personalizzati.

Personalizzare significa dare ll'allievo la possibilità di poter dimostrare il livello di apprendimenti raggiunto, senza essere penalizzato da procedure che non considerano le difficoltà specifiche, tenendo separate quindi le abilità e competenze che vado a valutare, dalle eventuali difficoltà di accesso legate al disturbo!

TRATTASI DI UN ATTO DI EQUITA'!

INVALSI

			Svolgimento prove INVALSI	Inclusione dei risultati nei dati di classe e di scuola	Strumenti compensativi o altre misure	Documento di riferimento
BES	Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 c. 1 e c. 3 della legge 104/1992	Disabilità intellettiva	Decide la scuola	NO	Tempi più lunghi e strumenti tecnologici (art.16, c. 3 L.104/92) Decide la scuola	PEI
		Disabilità sensoriale e motoria	Sì	Sì ^(c)	Decide la scuola	PEI
		Altra disabilità	Decide la scuola	NO ^(b)	Decide la scuola	PEI
	Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o diagnosi)	DSA certificati ai sensi della legge 170/2010 ^(d)	Decide la scuola	Sì ^(a)	Decide la scuola	PDP
		Diagnosi di ADHD - Borderline cognitivi - Altri Disturbi evolutivi specifici	Sì	Sì ^(a)	Decide la scuola	PDP
	Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale		Sì	Sì	NO	-

^(a) A condizione che le misure compensative o dispensative siano concretamente idonee al superamento della specifica disabilità o dello specifico disturbo.

^(b) Salvo diversa richiesta della scuola.

^(c) A condizione che i dispositivi e gli strumenti di mediazione o trasduzione sensoriale (ad esempio, sintesi vocale) siano concretamente idonei al superamento della specifica disabilità sensoriale.

^(d) Sono ricompresi anche gli alunni e gli studenti **con diagnosi** di DSA in attesa di certificazione.



L'IMPORTANZA DEL RUOLO DEL DOCENTE

«Sa accendere il desiderio, sa inciampare in un testo e scoprirne ogni volta nuove prospettive, sa tacere l'amore per i suoi allievi perché devono essere liberi di provare l'esperienza dell'impossibile».
(M.Recalcati)